

Ciad La guerra arriva in Libia

PARIGI Il contrattacco ciadiano che ha portato sabato alla distruzione della base libica di Maaten etc. Sara dopo un inseguimento di 300 chilometri dei libici che avevano invano attaccato il centro di Unianga Kibir è con cordemente confermato da fonti occidentali in base a osservazioni via satellite e a intercettazioni radio. Il bilancio per l'esercito di Gheddafi è considerato «molto pesante non solo dallo stato maggiore ciadiano ma anche dagli osservatori militari occidentali. Circa duemila ciadiani dopo aver bloccato le colonne libiche che discendevano nella depressione di Burku tra i massicci del Tibesti a ovest e dell'Ennedi a est le hanno in seguito ed hanno conquistato la loro base di partenza verso similmente sgarrnita di buona parte dei 2.500 soldati che normalmente la occupavano. Il più assoluto riserbo è mantenuto sull'armamento usato dai ciadiani che nei giorni scorsi avevano fruito di un ponte aereo dell'aeronautica militare americana che li ha riforniti di veicoli, munizioni e missili anticarro. Questi mezzi hanno integrato la normale dotazione di armi francesi autoblindo con cannoni da 90 millimetri missili «Mila» montati su fuoristrada.

Alle notizie dal Ciad secondo cui l'aviazione libica ha già bombardato la base di Maaten di Sara, ove secondo i rapporti c'è in corso un attacco di forze imperialiste e mercenarie» l'ambasciata del Ciad a Parigi ha aggiunto che le sue truppe non intendono restarvi sia perché il suo paese non ha rivendicazioni territoriali sulla località sia perché «non si resta in una base che si è distrutta».

Da parte francese si manifesta un certo riserbo sull'evoluzione delle operazioni. Fonti ufficiali ricordano che Parigi aveva già scongiurato a Hissne Habré (che era stato in visita a Parigi a metà luglio) di lanciarsi alla riconquista di Auzu che si trova in una fascia la cui sovranità è contestata.



Erich Honecker

Grande attesa nelle due Germanie Un programma ricco di incontri per un appuntamento che i tedeschi considerano «storico»

Honecker oggi a Bonn

Il programma della visita che Erich Honecker comincia oggi nella Repubblica federale corrisponde almeno nell'intensità alle attese di un evento che nessuno, in Germania si fa scrupolo di definire «storico». La normalizzazione definitiva tra le due Germanie non è per domani. Ma da questa visita potrebbero venir fuori dei segnali importanti non solo per le due Germanie ma per tutta l'Europa.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

BONN Le vere novità politiche nella ore della vigilia del viaggio che comincia oggi di Honecker nella Repubblica federale sono venute da fuori da Mosca una nota della Pravda e da Varsavia commenti ufficiali raccolti dalla stampa federale hanno segnalato quanto siano cambiati

toni e atteggiamento con cui dall'Est si guarda agli sviluppi del dialogo intertedesco. Tre anni fa proprio di questi tempi fu Mosca a bloccare in extremis la visita di Honecker che avrebbe dovuto aver luogo allora. Lo fece dopo una campagna di polemiche partite da Varsavia e da Praga. Ora

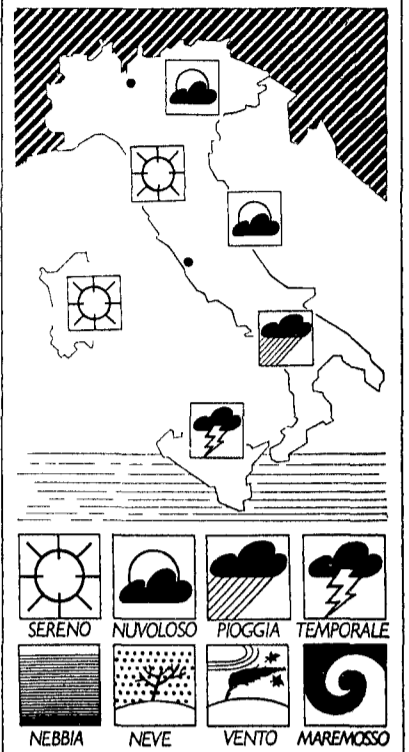
l'organo del Pcus registra soddisfatto come il viaggio del presidente della Rdt rappresenta la prova dell'esistenza di due Stati tedeschi indipendenti e con eguali diritti. Un fatto che - aggiunge la Pravda - è un boccone amaro per certi circoli tedesco occidentali. L'evento - sottolinea il giornale - è stato reso possibile dai positivi mutamenti intervenuti nella situazione internazionale «grazie anche alle iniziative di pace dei paesi socialisti. Ancor più radicale il mutamento di tono nei commenti polacchi il fatto che il protocollo della visita confermi l'esistenza di due stati in Germania e secondo il più autorevole commentatore di cose tedesche dell'ufficialissimo «Rzeczpospolita» «un evento storico che ha dimensione europea».

I sospetti e le riserve mentali di tre anni fa quindi sono completamente caduti. La «piccola distensione» fra Bonn e Berlino ha smesso di essere un caso particolare e diventa un aspetto forse il più significativo della distensione in se almeno agli occhi di chi lo guarda dall'Est. E già un successo che i tedeschi gli uni e gli altri possono considerare acquisito. Per cui nessuno in queste ore ne a Bonn né a Berlino sembra voler perdere tempo nel gioco cui invece ci si dedica altrove quella di stabilire chi ha vinto e chi ha perso. Sia stato coerente e chi ha ceduto nella vicenda diplomatica che porterà oggi per la prima volta il capo dell'altra Germania

in questa Bonn ha rinunciato e vero a una posizione di principio che ancora tre anni fa avrebbe avvolto il protocollo della visita che non avvenne in complicatissime attestazioni di non riconoscimento. Ma anche Berlino a Honecker arriva senza una lista di quelle condizioni irrinunciabili che hanno avvelenato tra le due Germanie.

Tutti fino alle ultime ore hanno ammonito a non aspettarsi troppo dal colloquio. Lo hanno fatto ieri il ministro degli Esteri Genscher al congresso liberale a Kiele e ancor più seccamente il sottosegretario alla cancelleria Schauble. La normalizzazione definitiva tra le due Germanie

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il passaggio della perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola da nord ovest verso sud est e che attualmente si trova attenuata sulle regioni meridionali segna la fine del periodo di instabilità che ha caratterizzato il tempo sulla nostra penisola in questi ultimi giorni. Si profila ora la presenza dell'anticiclone Atlantico che nei prossimi giorni riporterà il tempo verso il bello.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno fatto eccezione per la fascia alpina dove ancora si possono avere addensamenti nuvolosi. Sull'Italia centrale tempo buono per quanto riguarda la fascia tirrenica annuvolamenti residui con possibilità di qualche temporale sulla fascia adriatica ma con tendenza al rapido miglioramento. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi con piovaschi o temporali specie in vicinanza delle zone appenniniche.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali inizialmente addensamenti nuvolosi residui ma con tendenza a miglioramento.

MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ: ristabilimento del tempo su tutte le regioni italiane con condizionali di cielo sereno e graduale aumento della temperatura. Perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo possono interessare marginalmente la fascia alpina.



I giovani di Berlino durante la manifestazione non autorizzata ma tollerata dalle autorità della Rdt

Corteo pacifista tollerato a Berlino

BERLINO Un migliaio di giovani ha manifestato sabato sera a Berlino nel nome del pacifismo della riconciliazione tra Est e Ovest e contro le armi nucleari. Non sono mancati striscioni inneggianti a Gorbaciov e alle speranze di rinnovamento che il leader riformatore sovietico ha suscitato anche al di là della frontiera dell'Urss nei paesi del blocco orientale.

Quello che maggiormente colpisce è che si è trattato a memoria d'uomo della prima manifestazione non centralmente organizzata svoltasi in maniera spontanea in questi giorni a Berlino. Recentemente una dimostrazione giovanile

spontanea si era svolta a ridosso del muro che separa le due Berlino ma allora gli agenti erano intervenuti per sciogliere l'assembramento.

La manifestazione di sabato sera si è svolta nel quartiere di Prenzlauer Berg che è un po' la roccaforte degli ambienti contestatori della città. Circa mille giovani sono sfilati lungo la Prenzlauer Allee sulla quale si affacciano alcuni dei caffè e degli altri luoghi di ritrovo della gioventù impegnata locale.

Accogliendo l'invito della Chiesa protestante i partecipanti alla marcia hanno chiesto l'allentamento delle restrizioni previste per chi intenda

recarsi in Occidente e migliori relazioni con i paesi d'oltre cortina. Tra gli striscioni esposti alcuni inneggiavano alla glasnost di Gorbaciov e al disarmo «Gorbaciov e la nostra speranza» si leggeva in uno mentre un altro reclamava la «libera circolazione tra Est e Ovest». È significativo che ciò sia avvenuto alla vigilia della visita che il presidente del Consiglio di Stato della Rdt Erich Honecker inizia oggi in Germania federale.

Decreto Fanfani per superburocrati e le battaglie del Pci

Alcune settimane prima delle elezioni il governo Fanfani decise di aumentare del 42 per cento le pensioni dei superburocrati statali.

Con questo autentico colpo di mano si regala un aumento quanto meno pari all'importo di una pensione Inps integrata al minimo? Il nostro giornale ha giustamente definito «vergognoso» il decreto in questione ma in seguito ha mollato la presa e non ne ha più parlato.

I sindacati di categoria sembrano non essersi neppure accorti di un provvedimento che suona sfida e ingiuria per milioni di pensionati.

Cosa significa tutto questo? Che il decreto Fanfani ormai li ha fatti franca? Che al momento della sua conversione in legge i nostri compagni eletti i nostri rappresentanti si limiteranno a esprimere un generico dissenso pur avendo forze più che sufficienti per provocare la decadenza della norma? Perché il punto è proprio questo: che il popolo comunista di cui mi onoro di far parte non è poi tanto convinto che la nostra grande forza parlamentare sia stata sin qui utilizzata come si conviene a un partito di opposizione.

Arturo Togliatti Roma. Nulla di nuovo sotto il sole! Verrebbe da dire di fronte al decreto legge n. 198 del 18 maggio 1987 varato dal governo Fanfani che prevede gli articoli 3 e 4 «innalzamento a favore dei dirigenti militari e civili dello Stato cessati dal servizio dopo il 1° gennaio 1975, prevedendo una rivalutazione della pensione a decorrere dal 1° agosto 1987».

Una dizione burocratica per garantire a un numero limitato di super funzionari dello Stato (città e militari) una pensione (arretrata) sino al 42% della loro retribuzione pensionistica con una spesa a carico del bilancio dello Stato di oltre 240 miliardi. Atti doppi! Così li ha delimitati il sen. Fanfani nella conferenza stampa da lui tenuta nelle vesti di Presidente del Consiglio rivolgendosi agli elettori alla vigilia del voto riferendosi ai numerosi decreti legge di chiaro stampo elettorale clientelare che hanno elargito a piene mani migliaia di miliardi senza alcuna preoccupazione per il dissesto finanziario delle casse dello Stato.

Ma cosa è dovuto invece ai milioni di pensionati Inps e anche a molti del settore pubblico che da anni reclamano una sacrosanta rivalutazione delle loro pensioni spesso in quiddità con importi inferiori al dovuto a causa di una sequela di leggi e leggende con luse contraddittorie che hanno provocato in moltissimi casi aberranti quanto palese ingiustizie e ulteriores dissanguate da una non sufficiente copertura della scala mobile rispetto all'aumento del costo della vita?

Il compagno Antonio Toppo e noi con lui non abbiamo cessato di scandalizzarci di fronte a questi fatti, non sono bastati 40 anni di governo democristiano ad assuefarci a questi metodi di malgoverno.

Però gridare allo scandalo non basta non è sufficiente e può non essere nemmeno sufficiente votare contro anche se ne necessano cioè «usa re tutta la nostra forza» per far decadere il decreto legge in questione e impedire che divenga legge dello Stato.

Dobbiamo usare tutta la nostra forza e la nostra intelligenza in Parlamento e nel Paese per cambiare radicalmente questa stato di cose e questo è possibile solo attraverso una «riforma» generale complessiva del sistema pensionistico italiano.

Una riforma pensionistica che realizza il superamento anche se graduale delle attuali assurde e ingiustificate differenze tra le varie categorie di lavoratori che assicurano un efficace equilibrio finanziario alle gestioni previdenziali che garantisca ai lavoratori dipendenti del pubblico impiego e privato a lavoratori autonomi e ai pensionati attuali la certezza del diritto non solo a riscuotere una equa pensione ma a conservare nel tempo il suo valore reale. Questa è la battaglia decisiva che dobbiamo vincere se vogliamo governare che per il prossimo futuro non sia più spazio per decreti legge come quello varato dal governo Fanfani nel maggio scorso.

Tino Bergonzi

Spedizione punitiva con lancio di lacrimogeni Pinochet manda i carabinieri contro i cento parlamentari stranieri

Spedizione punitiva del regime cileno contro i parlamentari di 26 paesi stranieri riuniti in assemblea a Santiago. Alle critiche dei deputati il dittatore Pinochet ha risposto con un blitz dei carabinieri che hanno lanciato bombe lacrimogene contro l'albergo «Taphaue» dove si svolgevano i lavori dell'assemblea.

La polizia ha anche arrestato l'ex deputato socialista cileno Erich Schnacke.

SANTIAGO Alle critiche lanciate in questi giorni contro il regime cileno dai parlamentari di 26 paesi riuniti in assemblea a Santiago il governo ha risposto con un improprio blitz della polizia che ha lanciato bombe lacrimogene contro l'albergo «Taphaue» in pieno centro dove si svolgevano i lavori dell'assemblea conclusi ieri.

La spedizione punitiva è avvenuta sabato sera a chiusura della seconda giornata mentre i parlamentari abbandonavano la sala delle riunioni. Pochi minuti prima sulla porta dell'albergo l'ex senatore socialista Erich Schnacke - rientrato clandestinamente dall'esilio - si collocò alla testa di una colonna di polizia dopo aver ricevuto un messaggio in cui si avvertiva che a causa della sua presenza il governo avrebbe proibito la seduta conclusiva dell'assemblea in programma per ieri.

La lezione repressiva della polizia è stata accompagnata da dure invettive lanciate da alti dirigenti del governo contro gli «ospiti non graditi».

Nel corso delle tre giornate di lavoro i parlamentari stranieri - un centinaio - invitati dai loro colleghi cileni nel quadro della campagna per la democrazia e per le elezioni libere pur insistendo sul fatto che spetta alle forze politiche cilene la scelta del cammino più conveniente alla restaurazione democratica hanno esortato in genere i dirigenti politici a ridurre al minimo le divergenze interne nella ricerca di un progetto unitario.

Turchia Referendum governativo battuto?

ANKARA Gli elettori turchi sono andati ieri alle urne per referendum che dovrà decidere sul ritorno alla vita politica o meno del vecchio gruppo dirigente esautorato nel 1980 dal colpo di Stato dei militari. Come è noto oltre 200 dirigenti dei disciolti partiti (come Süleiman Demirel e Bülent Ecevit) erano stati banditi dalla vita politica attiva. Il premier Turgut Ozal ieri stesso non appena chiuse le urne e prima che iniziassero lo spoglio il premier ha annunciato di voler indire le elezioni politiche anticipate per il prossimo novembre. I voti favorevoli all'abrogazione delle norme repressive prevalgono con uno stretto margine su quelli contrari nello spoglio delle schede. Dallo scrutinio relativo al 38,5% delle schede è risultato che il 51,5% ha votato per la abolizione delle norme restrittive.

Elezioni in Argentina Si è votato per rinnovare metà del Parlamento e scegliere i governatori

BUENOS AIRES Con assoluta normalità dopo gli incidenti che hanno turbato l'ultima fase della campagna elettorale sono iniziate ieri in Argentina le operazioni di voto per rinnovare metà del Parlamento i governi regionali e le amministrazioni comunali. Le urne sono state aperte alle prime ore del mattino e lunghe file di votanti nonostante l'intenso freddo dell'inverno australe si sono snodate nelle principali città davanti alle scuole dove erano installati i seggi. Le attese sono concentrate sui risultati che si avranno nella provincia di Buenos Aires la più importante delle 22 regioni argentine. I principali candidati all'ambito incarico di governatore hanno votato nella mattinata.

Sud Libano Protesta per il raid israeliano

BEIRUT Sciopero generale nei campi palestinesi intorno a Sidone nel sud Libano in segno di lutto per il sanguinoso raid aereo israeliano di sabato il cui bilancio di feriti e saliti a 47 morti e 67 feriti accertati (42 dei quali ricoverati in ospedale). Nelle strade desertiche di Ain el Hilwck il più grande campo del Libano sventolano in nero bandiere nere mentre gli altoparlanti delle moschee diffondevano versi del Corano. Intanto un guerrigliero è stato ucciso a scorsa notte da soldati israeliani due chilometri a nord di Haifa. I dati di sicurezza li «dati di Tel Aviv» come si sa «continuo con il suo sistema di sicurezza» da loro stessi «arbitrariamente stabiliti» in ritorno libano.

Spagna Sepolti vivi 10 vigili del fuoco

MADRID Solo due dei dieci vigili del fuoco rimasti sepolti dal crollo di vari piani del «Grandi magazzini Arias» a Madrid distrutti da un violento incendio la notte tra venerdì e sabato sono stati trovati. I due cadaveri sono stati esposti nella camera ardente allestita nel Municipio. Uno di essi è stato poi sepolto. Il sindaco di Madrid Juan Barranco ha concesso la medaglia d'oro della città postuma ai due vigili. Degli altri scomparsi si nessuna traccia.

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi Mario Nanni D Orazio, Angelo Mazziere e Nicola Tisci

Chi ha ragione, l'Inps o la Cassazione?

L'Inps chiede in restituzione la somma di oltre 800 mila lire per errore pagamento di assegni familiari sulla pensione. Ho protestato sostenendo che la responsabilità non è mia ma sbaglia il istituto di previdenza. Non c'è stato niente da fare. L'Inps ha applicato il recupero direttamente sulla pensione in forma rateale.

PF Roma

La ritenuta per il pensionato che lavora

Sul cedolino di pensione è indicato l'importo della ritenuta giornaliera che il datore di lavoro deve fare nel caso il pensionato continui a lavorare. Come e calcolata la ritenuta? Vale anche per la tredicesima mensilità?

Salvatore Iacovelli Roma

Articolo 80

L'Inps sostiene che l'articolo 80 ha valore soltanto nel caso di prima liquidazione della pensione errata per esclusiva responsabilità del liquidatore. Per errori dovuti a errata procedura burocratica nell'assegnazione della scala mobile nel calcolo del supplemento pensione ecc. l'Inps anche se trascorso oltre un anno, esige la integrale restituzione della somma.

Esistono però tre sentenze della Corte di Cassazione nelle quali si afferma che l'articolo 80 si deve applicare anche in operazioni successive alla prima liquidazione della pensione. In determinate circostanze è opportuno il ricorso ai patronati per la valutazione sull'interesse a produrre o meno ricorso.